

# Le storie degli "spazzini" di Cartesio, che raccolgono i 100 mila cestini gialli della carta a Torino

Un libro degli allievi della scuola Holden sui lavoratori della cooperativa Arcobaleno

di MARIACHIARA GIACOSA



26 aprile 2016



C'è chi è stato vent'anni in carcere, chi era stato bollato come "tossico irrecuperabile", chi viveva isolato e chi ancora non ha pagato del tutto i suoi conti con la società. Storie di solitudine, di riscatto e di maternità precoci dietro i volti dei 250 lavoratori di Arcobaleno, la cooperativa sociale di inserimento lavorativo che da vent'anni gestisce il progetto di raccolta carta Cartesio. Nato a Torino 21 anni fa, è diventato il modello di gestione in molte realtà metropolitane. I volti dei protagonisti di questa storia ora saranno protagonisti di un libro, pubblicato in versione digitale da domani, un capitolo alla volta.

L'hanno scritto 24 studenti della scuola Holden di Torino che, lo scorso autunno, hanno trascorso una giornata di lavoro con gli "spazzini".

Gli uomini e le donne che ogni mattina partono per ritirare i centomila cestini gialli, diventati quasi un oggetto di arrendamento negli uffici, nelle banche, nei bar, nei condomini e persino nelle redazioni dei giornali. Storie di "spazzini", o storie di carta come le hanno volute chiamare gli studenti che hanno provato a raccontarle. Si arriva in ufficio alle 8, si prende l'ordine di servizio, si beve un caffè, si chiacchiera di calcio, di famiglia e di gossip. E poi si parte per il giro. Custodi, esercizi commerciali, studi di medici, avvocati, supermercati, negozi, bar, uffici pubblici, ospedali, persino le redazioni dei giornali. Fino a sera.

Non sono certo le storie dei "cartoneros" argentini, i poveri che raccolgono la carta nel paese sudamericano e che lo scorso anno, proprio a Torino, hanno chiesto alle Nazioni Unite di riconoscere loro una carta dei diritti.

«Noi ci occupiamo di raccolta carta – spiega il presidente di Arcobaleno Tito Ammirati – ma il vero impegno è quello di costruire percorsi che garantiscano reale integrazione sociale di persone che si portano dietro fragilità e esclusione. Le cooperative sociali hanno bisogno di essere raccontate – aggiunge – e per questo abbiamo scelto il tramite della cultura, perché è l'unico modo che abbiamo per metterci in relazione e comunicare con la città e i cittadini». Le storie saranno raccontate domani, alle 18,30, al General Store della Scuola Holden, in piazza Borgo Dora 49 a Torino. «E' stata un'esperienza molto emozionante – prosegue Ammirati – per gli studenti e per i nostri ragazzi, perché per una volta la storia andava da loro e non erano loro a rincorrerla».

**Mi piace** Piace a 41.614 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

a Torino

Scegli una città

Torino

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

**ILMIOLIBRO**

**EBOOK**



**TOP EBOOK**  
**Teicmaibredeuei**  
di Margherita Musumeci



**LIBRI E EBOOK**  
**L'evidenza dei fatti**  
di Roberto Maccari

La rivoluzione del libro che  
[ti stampi da solo](#). [Crea il tuo libro e il tuo ebook](#),  
[vendi e guadagni](#)  
[Guide alla scrittura](#)  
[Concorsi letterari e](#)  
[iniziative per autori e lettori](#)